

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI DISCIPLINA ALL'ASSEMBLEA DELL'ORDINE DELLA TOSCANA DEL 23 LUGLIO 2020

Buon pomeriggio a tutti, un abbraccio particolare e commosso al collega del Consiglio di disciplina Fabrizio Morviducci, per la morte del suocero Piero, padre anche di una nostra collega carissima Lisa Ciardi e di cui stamani ci sono stati i funerali.

Siamo, comunque, qui per la terza volta per fare il bilancio di oltre un anno ma anche per tirare le somme di questo triennio perché il mandato, che abbiamo ricevuto dal presidente del Tribunale di Firenze, sta per scadere.

La stragrande maggioranza dei 5000 e passa colleghi, senza voler fare qui il maestrino che dà i voti, è stata ed è, senza dubbio, da lode. E il Presidente dell'Ordine, che saluto, né può essere più che soddisfatto.

Però, qui oggi devo pur dire, scendendo dalle motivazioni ideali, giù, molto più a terra, che tante belle parole e raccomandazioni spese in questi anni perché, ad esempio, fosse posta più attenzione alle esternazioni sui social e in particolare su facebook, dove ho letto espressioni tipo "ammazzati!" o "ti vengo a randellare", siano state parole vane, anche se solo per pochissimi. Ma io sono uno che non si accontenta e vorrebbe che fossero il 100% dei colleghi a non scrivere queste cose.

E questo vale anche per chi ha calcato la mano sulle discriminazioni razziali facili, le patologie sanitarie, i suicidi, senza pensare al rispetto della dignità delle persone o dei familiari delle vittime, soprattutto, se ci sono dei minori. Il dolore e la morte che noi incontriamo non sono mai un

film. E neppure il nostro lavoro in genere, e neanche il nostro lavoro di componenti del Consiglio di disciplina.

A qualcuno vorrei dire, che nessuno di noi pensa di giocare a fare il magistrato o il poliziotto, o di essere il portatore, l'arbitro di una giustizia perfetta. Tutti possono sbagliare. Tutti. Noi, ma anche chi vuole avere ragione con la forza e fa del martirio delle proprie convinzioni una ragione di vita, in una sorta di arrogante delirio senza fine.

Parole queste pesanti, ma sofferte se qui fosse stato proprio necessario pronunciarle o meno. Ma lo faccio a nome dei colleghi del Consiglio.

Perché, una serie di accadimenti che si sono succeduti e moltiplicati, e che ci hanno impegnato ogni oltre ragionevole tempo, ci hanno profondamente turbato e ci portano alla fine a scegliere di dire questo.

L'accanimento non è un concime che fa nascere più sana la pianta della verità ma fa male anche a chi lo usa, proprio come succede con un noto erbicida.

Vale anche la pena aggiungere, per chi pensasse alla superficialità con cui ci poniamo davanti agli esposti, che un collegio prima di esprimere un parere sul comportamento di un collega: riflette, si confronta, e tutto questo lo fa tra tre persone.

E non ci sono mai, dico mai, suggeritori politici o economici che possono piegare una decisione, come se si trattasse di una semplice chioma di salice. Anche se qualcuno ci fantastica sopra.

Dico tutto questo, anche se a questa assemblea le mie parole sembreranno molto inusuali, perché sono rimasto molto deluso nel vedere colleghi quasi accanirsi, contro alcuni membri del Consiglio di disciplina, in una sorte di guerra personale, o un altro personaggio che se ne sta all'estero da anni e, improvvisamente, ha preso a bombardarci di esposti, usando le nostre leggi e i nostri regolamenti, solo per saldare i suoi vecchi "conti" e non certo per improvviso amore di giustizia, visto che lui alla giustizia si sta sottraendo da tempo.

Ma non basta, dopo gli esposti temerari che già denunciavamo tre anni fa ora dobbiamo registrare anche la comparsa di nuovi figliastri: gli esposti alla “carriera” del collega che ci è stato sul gozzo da una vita.

Certo, è vero, si tratta di casi isolati, ma indicano la sofferenza, le frustrazioni, i ripiegamenti professionali, di chi ora reagisce innervosito a ogni fruscio di foglie, a ogni più modesta punzecchiatura, come può essere un “mi piace” su facebook.

Per fortuna, c'è anche da guardare verso l'altro piatto della bilancia, ovvero il fatto che il nostro Consiglio di disciplina ha dovuto affrontare anche vicende complesse e molto delicate che ha visto e vede coinvolti componenti del consiglio dell'Ordine di altre regioni: Veneto, Emilia Romagna, Lazio. Un lavoro in più ma che testimonia come il Consiglio nazionale valuti la nostra attività, affidandoci vicende umane e professionali così particolari, a volte vorrei dire ai confini della realtà, ma forse è solo la mia ingenuità a pensarlo, sicuro di un buon riscontro sul piano dell'obiettività e della qualità.

E ultimo dei sassolini, prima di lasciare questo incarico, il fatto che fra tanti nomi, noti e arcinoti, del mondo della carta stampata o delle tv nazionali, che capiscono i motivi di una sanzione che gli viene comminata, anche solo per non aver completato il percorso formativo, ci siano stati altri, che magari ci fanno la lezione, mattina e sera, come cittadini, su cosa è bene o male, eppoi snobbino i regolamenti professionali e pure i dettati del buon vivere civile, quasi che per loro non valessero le regole che reclamano, invece, per tutti gli altri.

Infine, per terminare queste riflessioni generali su tre anni di attività, non possiamo fare riferimento al Covid 19. La nostra risposta, dopo il primo devastante impatto, è stata adeguata e rispettosa delle direttive nazionali e regionali, per cui appena ne abbiamo avuta la possibilità, dalle video conferenze di consiglio e di collegio, siamo passati già a maggio alle video audizioni a cui hanno partecipato anche testimoni, esponenti e legali. Un salto tecnologico, dal medioevo digitale in cui eravamo, che prefigura un'attività anche per il futuro, più semplice, meno costosa, più stringente anche nei tempi di risposta.

Ma passiamo a qualche dato, anche se non voglio annoiarvi troppo dopo tutti i numeri forniti dal Tesoriere. Ma anche noi abbiamo i nostri. Eccoli: le riunioni dei collegi di disciplina, che in partenza erano tre, ma poi si sono moltiplicati per la mancanza di un terzo pubblicista e quindi con la conseguenza per alcuni colleghi di dover essere presente in più collegi, sono state nel 2019-luglio 2020: 46. Di cui ben 25 nel 2020, nonostante il Covid 19. Complessivamente finora in quasi tre anni ne abbiamo fatte 90 .

Le archiviazioni senza apertura di procedimento, per manifesta infondatezza, sono state 30. Venti nel 2019 e 10 nel 2020.

Le aperture di procedimento disciplinare sono state, nell'ultimo anno e mezzo, 167. Nel triennio 539.

Le archiviazioni decise dai collegi sono state 45 fra il 2019 e il 2020 e nel triennio 99.

Le sanzioni di avvertimento sono state 105: 58 (di cui 57 per inadempimenti nella formazione) nel 2019 e 47 (di cui 41 per inadempimenti nella formazione) nel 2020.

Le sanzioni di censura sono state 4 nell'ultimo anno, ma in totale sono state 185 nel triennio, di cui 181 legate all'assenza di crediti formativi.

Due le sanzioni più gravi. Una nel corso di quest'anno, dove un collega è stato sospeso dall'attività giornalistica per due mesi e una nel 2019 ma con una sospensione di 12 mesi, sanzione questa già confermata dal Consiglio nazionale di disciplina.

Le preistruttorie in corso sono 9.

Gli esposti assegnati ai collegi sono 10, quelli trasferiti per competenza territoriale 11, quelli trasferiti al Consiglio nazionale 13, mentre gli esposti sospesi in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria sono 17 di cui 2 finiti in stop in questi mesi del 2020.

Ho quasi terminato

Qui alla fine vorrei ringraziare tutti i componenti del Consiglio di disciplina, per l'attività svolta nelle preistruttorie, per il lavoro fatto nel preparare i suggerimenti alle modifiche al Regolamento del Consiglio di disciplina, per il supporto tecnico per le videoconferenze: Fabrizio Morviducci, Maurizio Gori, Laura Pugliesi, Barbara Cremoncini, Francesco Nocentini, Gianfranco Borrelli, Giovanna Romano e, l'ultima arrivata, Anna Benedetto. E non può mancare un ringraziamento per averci sopportato agli addetti alla segreteria: Lucia Spadi che ci ha affiancato, aggiornato, corretto, spronato, e poi Sara e Roberto, senza non dimenticare il consulente legale, avvocato Calvani, che abbiamo disturbato anche quando era malato e non si è mai tirato indietro nell'offrirci il suo supporto.

Il Presidente del Consiglio di disciplina Luigi Ceccherini

Firenze, 23.07.2020